

Indice

1.	Evoluzione economica in sintesi	5
1.1	Evoluzione economica e valutaria internazionale	5
1.2	Evoluzione economica in Svizzera	7
2.	Politica della banca d'emissione e mercati finanziari in Svizzera	9
2.1	Politica della Banca nazionale	9
2.2	Evoluzione degli aggregati monetari	12
2.3	Mercati finanziari	14
2.4	Bilanci delle banche	19
2.5	Innovamenti e cambiamenti strutturali nel settore finanziario	20
2.6	Adesione della Svizzera alle istituzioni di Bretton Woods	22
2.7	Metodo di determinazione e di ripartizione dell'utile della Banca nazionale	23
2.8	Altri aspetti della politica della Banca nazionale	27
3.	Bilancio e conto profitti e perdite	33
3.1	Principali voci del bilancio dal 1961	34
3.2	Conto profitti e perdite dal 1984	36
4.	Organizzazione	41
4.1	Autorità di vigilanza	41
4.2	Direzione	41

1. Evoluzione economica in sintesi

1.1 Evoluzione economica e valutaria internazionale

Sul piano mondiale, gli avvenimenti politici centrali del 1991 sono stati la guerra del Golfo persico e la dissoluzione dell'Unione sovietica. La guerra del Golfo si è conclusa nel febbraio 1991 con la liberazione del Kuwait. La rapida ripresa congiunturale che si aspettava in seguito non si è invece verificata. Nell'Unione sovietica, fallito il tentato colpo di Stato conservatore del mese di agosto, hanno avuto il sopravvento i moti d'indipendenza delle singole repubbliche. Alla precedente Unione sovietica si sono sostituite singole repubbliche, undici delle quali nel mese di dicembre 1991 hanno fondato la Comunità degli Stati Indipendenti (CSI). La situazione economica dei paesi dell'Europa centrale e orientale che per decenni hanno intrattenuto stretti rapporti con l'Unione sovietica si è nettamente deteriorata.

Avvenimenti politici più importanti: le guerre del Golfo e il dismembramento dell'Unione Sovietica

La crescita economica media nei paesi dell'OCSE è scesa dal 2,6% nel 1990 all'1,1% nel 1991, con tuttavia forti differenze da un paese all'altro. I paesi anglosassoni si sono trovati in una fase di recessione, con un calo del prodotto sociale lordo reale dello 0,5% negli Stati Uniti, dell'1,1% nel Canada e dell'1,9% nella Gran Bretagna. Negli altri grandi paesi industriali, pur decelerandosi la crescita, il prodotto sociale lordo reale è invece ancora aumentato. Solo in Giappone (+4,5%) e in Germania (+3,2%), dove si sono manifestati segni di surriscaldamento congiunturale, l'espansione economica si è mantenuta elevata.

Forti differenze di crescita

In seguito alle differenti tendenze di crescita, sono profondamente mutati anche i saldi delle bilance correnti dei grandi paesi industriali. Grazie a un aumento delle esportazioni e al ristagno delle importazioni, quella degli Stati Uniti era pressochè equilibrata per la prima volta da dieci anni. Ha tuttavia contribuito a questo risultato anche la partecipazione finanziaria degli alleati alla guerra del Golfo. La Germania, la cui bilancia corrente era sempre eccedentaria dal 1982, si è trovata in deficit in questo primo anno dopo l'integrazione dei cinque nuovi Länder. L'avanzo corrente del Giappone si è raddoppiato.

Profondi cembimenti delle bilance correnti

L'inflazione è scesa nella maggior parte dei paesi industrializzati. Il rincaro è nettamente diminuito nei paesi nei quali è subentrata una recessione. In Germania si è invece accelerato anche a causa degli alti salari convenuti nella primavera e del rialzo delle imposte indirette a metà dell'anno.

Lieve diminuzione del rincaro

L'indebolimento congiunturale ha indotto diverse banche centrali ad allentare la politica monetaria. La Riserva federale degli Stati Uniti ha ridotto il tasso di sconto al 3,5%, livello più basso dal 1964. Moltiplicandosi anche nel

Allentamento delle politiche monetarie negli USA e nel Giappone, maggiore restrittività in Germania

Giappone i segni di un rallentamento congiunturale, la banca centrale ha iniziato a seguire una politica monetaria più espansiva. La Deutsche Bundesbank ha invece accentuato il proprio indirizzo restrittivo, per far fronte al crescente rincaro. Gli altri paesi europei hanno perciò avuto poco margine per ridurre i tassi d'interesse.

Dollaro fluttuante

Nel febbraio 1991, il dollaro aveva subito un forte calo sul mercato dei cambi, raggiungendo addirittura il più basso livello mai registrato rispetto alla maggior parte delle valute europee. Dopo aver ripreso vigore fino alla metà dell'anno, si è poi di nuovo trovato sotto pressione in seguito al persistente indebolimento congiunturale e all'allentamento della politica monetaria. La moneta più forte era lo yen, che ha approfittato del crescente avanzo della bilancia corrente giapponese.

Ripresa dei valori azionari, persiste la pressione sul mercato immobiliare

Il ribasso dei prezzi petroliferi e il calo dei tassi d'interesse hanno indotto una ripresa dei mercati azionari. Negli Stati Uniti e in Gran Bretagna gli indici hanno raggiunto valori record. La pressione al ribasso sui prezzi degli immobili si è invece ancora accresciuta. La crisi del mercato immobiliare ha costretto le banche a effettuare forti ammortamenti e a far prova di una maggiore cautela nella concessione di crediti.

Maggiori disavanzi dei bilanci pubblici

Come già nel 1990, i disavanzi pubblici, che per anni erano stati in continuo regresso, sono aumentati anche nel 1991. Questo sviluppo è conseguenza soprattutto dei minori incassi tributari dovuti al rallentamento congiunturale. Negli Stati Uniti si sono inoltre avute ingenti spese per il risanamento delle casse di risparmio, in Germania per l'integrazione dei nuovi Länder. Per limitare l'aumento del debito pubblico, il governo federale tedesco ha aumentato diverse imposte indirette.

Unione economica e monetaria europea

All'inizio di dicembre, i paesi membri della Comunità europea hanno deciso a Maastricht di modificare i Trattati di Roma, per aprire la strada a una Unione economica e monetaria. Il 1° gennaio 1994 avrà inizio una fase transitoria, durante la quale si intendono creare le necessarie premesse per tale unione. Il passaggio alla fase finale, previsto al più tardi per il 1999, è vincolato all'adempimento di criteri di convergenza.

Trattato su uno Spazio economico europeo

Alla fine di ottobre, la Comunità e i sette paesi dell'Associazione europea di libero scambio (AELS) hanno provvisoriamente concluso le trattative sull'istituzione di uno Spazio economico europeo (SEE). In dicembre, la Corte di giustizia europea ha espresso un parere sfavorevole sulla questione del controllo giudiziario del trattato sullo SEE. Quest'ultimo resta perciò in sospeso. Diversi paesi dell'AELS hanno dichiarato di considerarlo soltanto una tappa intermedia sulla via che porta all'adesione alla CEE.

1.2 Evoluzione economica in Svizzera

L'evoluzione dell'economia svizzera nel 1991 è stata caratterizzata dal persistere di un forte rincaro e da un chiaro indebolimento congiunturale. Dopo un lieve miglioramento verso la fine del 1990, il rincaro ha ripreso a crescere durante il primo semestre, raggiungendo un massimo nei mesi di giugno e luglio, con tassi annuali del 6,6%. Nei mesi seguenti è di nuovo calato e a dicembre si situava al 5,2%. In media annuale, i prezzi sono aumentati del 5,9%, rispetto al 5,4% nel 1990. I prezzi dei beni domestici sono saliti in media del 6,8% e quelli dei beni esteri del 3,2%.

Elevati tassi di rincaro

Al rallentamento della crescita economica nell'anno precedente ha fatto seguito, nel 1991, una lieve recessione. Per la prima volta dal 1982, il prodotto interno lordo reale (PIL) è sceso sotto il livello dell'anno precedente. Il calo è stato dello 0,5%. Il PIL è stato sostenuto dal consumo privato, in particolare dalla forte domanda di servizi, mentre sono diminuiti le esportazioni e soprattutto gli investimenti in macchinari e impianti delle imprese, che un anno prima figuravano tra le colonne portanti della congiuntura.

Flessione congiunturale

Gli indicatori economici si sono per la maggior parte deteriorati rispetto all'anno precedente. L'industria, che nel 1990 aveva ancora operato ai limiti delle sue capacità produttive, dichiara ora un grado di utilizzo inferiore e un lieve calo della produzione. L'occupazione è pure diminuita e il tasso di disoccupazione è salito all'1,7% alla fine dell'anno; il numero dei posti di lavoro disponibili si è sensibilmente ridotto.

Deterioramento degli indicatori economici

La bilancia delle partite correnti si è chiusa nel 1991 con un'eccedenza (provvisoria) di 12,8 miliardi di franchi, ossia 0,8 miliardi più dell'anno precedente. Quest'aumento rispecchia soprattutto il calo delle importazioni, mentre l'avanzo dei servizi e il reddito da capitale e da lavoro sono rimasti praticamente invariati.

Maggiore eccedenza di parte corrente

2. Politica della banca d'emissione e mercati finanziari in Svizzera

2.1 Politica della Banca nazionale

La politica monetaria è volta a stabilizzare il livello dei prezzi a medio termine, pur lasciando all'economia un margine di manovra che consenta una crescita reale corrispondente al potenziale di produzione. La Banca nazionale mira perciò a limitare in questo senso la crescita della base monetaria. Simultaneamente, cerca di reagire in modo appropriato a disturbi imprevedibili, come forti oscillazioni del tasso di cambio o modifiche strutturali della domanda di liquidità. Per combinare al meglio una politica volta alla stabilità dei prezzi con la flessibilità necessaria a breve termine, fissa un obiettivo di crescita a media scadenza della base monetaria destagionalizzata e pubblica inoltre previsioni trimestrali relative a questo aggregato.

Obiettivo: stabilità dei prezzi

Affinchè l'economia svizzera possa espandersi senza inflazione, occorre che la massa monetaria – in particolare la base monetaria – aumenti parallelamente alla crescita della produzione. Inoltre la Banca nazionale dovrebbe, per quanto possibile, accrescere la massa monetaria con una certa regolarità, per evitare il rischio di causare essa stessa oscillazioni della congiuntura. Questa regolarità consente di stabilizzare le aspettative dei soggetti economici, rendendo a tutti palese che la Banca nazionale non è disposta ad assecondare con aumenti eccessivi della liquidità sviluppi che potrebbero compromettere la stabilità dei prezzi.

Necessità di ancorare la politica monetaria a medio termine

Nel 1990, la Banca nazionale ha fissato per la prima volta l'obiettivo medio di crescita della base monetaria destagionalizzata per un periodo di tre a cinque anni. Sebbene abbia costantemente orientato la propria politica monetaria sul medio termine, fino al 1990 aveva preferito indicare la crescita auspicata della base monetaria stabilendo obiettivi annuali. Aveva tuttavia riservato la possibilità di scostarsi da questi obiettivi qualora le circostanze lo esigessero. La revisione delle disposizioni legali sulla liquidità bancaria e l'introduzione del sistema di clearing interbancario SIC avevano in particolare causato notevoli scarti tra la crescita effettiva della base monetaria e l'obiettivo annuale. Anche le incertezze derivanti dall'evoluzione economica mondiale avevano contribuito a rendere più difficile la fissazione di obiettivi monetari annuali. Per questi motivi, la Banca nazionale vi ha rinunciato alla fine del 1990.

Pubblicazione dell'obiettivo monetario a medio termine

Annunciando il nuovo orientamento a medio termine, la Banca nazionale ha nel contempo ridotto l'obiettivo di crescita della base monetaria dal 2% all'1%. Questa diminuzione si spiega principalmente con la forte contrazione della parte delle disponibilità in conto giro nella base monetaria, che è scesa dal 25% nel 1987 al 10% nel 1991. Gli averi in conto giro, che sono legati allo sviluppo del bilancio delle banche, tendono come questi ultimi a

Riduzione all'1% dell'obiettivo di crescita della base monetaria

crescere più del prodotto sociale lordo. A lunga scadenza si riduce perciò la loro velocità di circolazione. Questo modello di comportamento è stato temporaneamente distorto dalla contrazione della liquidità bancaria a causa delle innovazioni intervenute, ma dovrebbe verificarsi di nuovo nei prossimi anni. La circolazione di banconote tende invece, in seguito alle modificazioni relative alle operazioni di pagamento, a crescere meno rapidamente del prodotto sociale lordo, vale a dire che la velocità di circolazione delle banconote aumenta a lunga scadenza. Poiché la circolazione di banconote ha acquistato peso rispetto agli averi in conto giro, la velocità di circolazione della base monetaria dovrebbe in futuro aumentare un poco più rapidamente che prima del 1988. La Banca nazionale cerca di tenerne conto riducendo all'1% l'obiettivo di crescita monetaria a media scadenza.

Publicazione delle previsioni trimestrali concernenti la base monetaria

Per rendere più trasparente la politica monetaria svizzera, la Banca nazionale pubblica regolarmente dall'inizio del 1991 le previsioni relative alla base monetaria stagionalizzata per il trimestre successivo. Queste previsioni non sono da considerare come obiettivi imperativi, ma unicamente come valori indicativi. Certo, la Banca nazionale può controllare direttamente la parte della base monetaria costituita dalle disponibilità in conto giro. La circolazione di banconote reagisce tuttavia con un ritardo di alcuni mesi ai cambiamenti operati in materia di politica monetaria. Almeno a breve scadenza, non si può perciò controllarla con precisione.

Politica monetaria annunciata per il 1991

Nell'annunciare il proprio obiettivo a medio termine alla fine del 1990, la Banca nazionale ha dichiarato di mirare a un'espansione della base monetaria stagionalizzata. Questo aggregato si era ridotto durante buona parte del 1990 poiché la Banca nazionale, considerato il rincaro e la persistente debolezza del franco sul mercato delle divise, aveva seguito un corso assai restrittivo. Nell'estate del 1990 la situazione sul mercato delle divise si era stabilizzata e segni sempre più frequenti indicavano che la politica monetaria restrittiva cominciava a esplicare gli effetti desiderati. La Banca nazionale aveva perciò deciso di riavvicinarsi a un sentiero d'espansione della base monetaria che garantisse a medio termine una crescita senza inflazione dell'economia svizzera. Temporaneamente si prevedeva un'espansione superiore a quella auspicata a media scadenza, dato che in precedenza era stata nettamente inferiore.

Base monetaria di nuovo in espansione

Globalmente, lo sviluppo della base monetaria nel 1991 corrisponde alle intenzioni della Banca nazionale. Dal quarto trimestre del 1990 al quarto trimestre del 1991, la base monetaria stagionalizzata, che nel 1990 era diminuita del 2,6%, è cresciuta dell'1,4%. Anche gli altri aggregati monetari si sono nuovamente espansi: nel quarto trimestre del 1991, la massa monetaria M_1 superava dello 0,6% il livello raggiunto un anno prima (1990: -1,6%), la massa monetaria M_3 del 3,3% (1990: 2,2%). I tassi d'interesse a breve hanno

cessato di aumentare. Durante il primo semestre, sono addirittura leggermente calati. I tassi d'interesse a lungo termine sono evoluti in modo analogo. Il loro livello è tuttavia rimasto alto, poichè il rincaro è rallentato meno del previsto.

Come gli istituti di previsioni economiche, anche la Banca nazionale era del parere che il rincaro sarebbe sceso al 4% circa entro la fine del 1991. In realtà è invece calato soltanto al 5,2%. Due motivi spiegano questo scarto. Da un lato, la situazione tesa sul mercato del lavoro ha favorito forti aumenti dei salari alla fine del 1990. Poichè il rallentamento congiunturale era appena agli inizi, l'incremento dei costi salariali ha potuto essere trasferito in buona parte sui prezzi. Soprattutto all'inizio del 1991, l'aumento dei prezzi al consumo era perciò superiore a quello generalmente pronosticato. D'altro lato, condizioni meteorologiche sfavorevoli hanno indotto un aumento temporaneo dei prezzi delle derrate alimentari in tutta Europa.

Persiste il rincaro

L'accelerazione della crescita della base monetaria, subentrata alla fine del 1990, non ha seguito uno sviluppo uniforme. Dopo un netto aumento nel primo trimestre del 1991, la base monetaria destagionalizzata non si è più espansa. Come annunciato, la Banca nazionale ha ripetutamente tenuto conto degli sviluppi del tasso di cambio. Nel mese di marzo e alla fine dell'estate ha perciò contenuto temporaneamente la crescita degli averi in conto giro per contrastare un indebolimento del franco svizzero sul mercato delle divise. Insieme con altre banche centrali ha aumentato in agosto dal 6% al 7% il saggio di sconto.

Altri fattori in considerazione

Come la base monetaria, anche le banconote in circolazione sono fortemente aumentate nel primo trimestre. Si trattava di una reazione più intensa del previsto al fatto che dall'estate del 1990 i tassi d'interesse si erano dapprima stabilizzati e poi addirittura ridotti. Nel primo trimestre il livello effettivo della base monetaria destagionalizzata è perciò risultato nettamente superiore alle previsioni della Banca nazionale, mentre nei tre semestri successivi è stato lievemente inferiore. Ad eccezione del primo trimestre, gli scarti tra i valori pronosticati e quelli effettivi sono stati dello 0,6% e rientravano quindi nell'ordine di grandezza delle oscillazioni casuali della base monetaria destagionalizzata.

Lievi scarti dalle previsioni trimestrali

Dalla fine di giugno alla metà di agosto del 1991, la domanda di averi in conto giro si è ancora ridotta di circa 300 milioni di franchi, soprattutto perchè le banche hanno gestito ancora meglio le loro liquidità. Il grado di liquidità, ossia il rapporto tra la liquidità dichiarata e quella richiesta dalla legge, è di conseguenza sceso dal 131% nel periodo gennaio-marzo al 127% tra settembre e novembre.

Diminuzione durata della domanda di averi in conto giro delle banche

Politica monetaria nel 1992

D'intesa con il Consiglio federale, la Banca nazionale condurrà anche nel 1992 una politica monetaria volta a ripristinare la stabilità dei prezzi. Affinchè il livello dei prezzi in Svizzera ridiventi stabile, è opportuno che la base monetaria destagionalizzata cresca dell'1% nella media di 3 a 5 anni. Sarà perciò a quest'obiettivo a media scadenza che la Banca nazionale mirerà nel 1992. Per le sue operazioni giornaliere di politica monetaria prenderà tuttavia in considerazione pure altri indicatori e, in particolare, assicurerà un approvvigionamento monetario compatibile con uno sviluppo ordinato del tasso di cambio.

Crescita della base monetaria destagionalizzata probabilmente superiore all'1%

Nel 1992, l'espansione della base monetaria destagionalizzata sarà probabilmente un poco superiore all'obiettivo a medio termine dell'1%, come nel 1991. La Banca nazionale prevede che il rincaro tenderà a decelerare ulteriormente nel corso di quest'anno. Anch'essa, come gli istituti di previsione economica, ritiene realistico un rincaro a fine anno del 3-4%. L'economia svizzera dovrebbe riprendersi solo lentamente dalla sua fase di flessione congiunturale. La Banca nazionale prevede per il 1992 una crescita del prodotto interno lordo dell'1% soltanto, aspettativa confermata dalla maggior parte degli istituti di studio della congiuntura.

Scarso margine di manovra per riduzioni dei tassi d'interesse

L'evoluzione dei tassi d'interesse svizzeri dipenderà dal corso della politica monetaria della Banca nazionale e dall'andamento dell'economia svizzera. A questo proposito occorre notare che la situazione internazionale, in particolare l'elevato livello dei tassi d'interesse in Europa, continua a limitare il margine di manovra della Banca nazionale.

2.2 Evoluzione degli aggregati monetari

Circolazione delle banconote in aumento

Nel 1991 la circolazione di banconote è nettamente aumentata. Nel quarto trimestre superava del 2,2% il livello dell'anno precedente, nel quale si era invece registrato un calo dell'1,2%. Questo sviluppo si deve alla concomitanza di diversi fattori. In periodo di ristagno economico, la crescita nominale della circolazione di banconote è influenzata soprattutto dal rincaro. L'aumento dei prezzi rende necessario il possesso di un maggior numero di banconote. Il calo dei tassi d'interesse a breve termine agisce nello stesso senso. I maggiori tassi d'interesse serviti sugli averi a risparmio all'inizio dell'anno non hanno saputo compensare questi stimoli. La circolazione dei grandi tagli (banconote da 500 e 1000 franchi) è aumentata nel quarto trimestre dell'1,5% rispetto all'anno precedente, mentre nel 1990 era diminuita del 2,6%. La crescita dei tagli più piccoli è salita al 2,9%, rispetto all'1,6% dell'anno precedente.

L'incremento delle banconote in circolazione è stato determinante per lo sviluppo della base monetaria destagionalizzata, dato che le banconote costituiscono il 90% circa della base monetaria. Dopo un calo del 2,6% nel 1990, la base monetaria destagionalizzata è aumentata nel 1991 dell'1,4%. Questo aumento è inferiore a quello della circolazione di banconote a causa della riduzione degli averi in conto giro. Nel quarto trimestre del 1991 questi ultimi erano di 336 milioni di franchi inferiori al livello di un anno prima. Questa diminuzione derivava in primo luogo da modifiche nella domanda di base monetaria delle banche.

Aumento della base monetaria, calo degli averi in conto giro

La massa monetaria M_1 è evoluta parallelamente alla base monetaria destagionalizzata. Dopo aver subito un calo del 4,2% nell'anno precedente, questo aggregato è cresciuto mediamente del 1,7% nel 1991. La crescita è stata simile per le sue due componenti: la circolazione di denaro contante è salita del 2,7% (1990: -1,9%), i depositi a vista sono aumentati dell'1,2% (1990: -5,3%). I medesimi fattori che determinano lo sviluppo della circolazione di banconote influiscono anche sulla crescita delle due componenti menzionate. In periodo di forte rincaro e di tassi d'interesse del mercato monetario decrescenti, la domanda di denaro contante e di depositi a vista aumenta.

Aumento della massa monetaria M_1

Evoluzione degli aggregati monetari ¹

(medie annuali e trimestrali)

	Base monetaria destagionalizzata ²		Massa monetaria M_1 ³		Massa monetaria M_2 ⁴		Massa monetaria M_3 ⁵	
	mia. di fr. ⁶	variazione ⁷ in %	mia. di fr. ⁶	variazione ⁸ in %	mia. di fr. ⁶	variazione ⁸ in %	mia. di fr. ⁶	variazione ⁸ in %
1986	32,3	1,7	66,4	5,0	126,2	5,9	277,1	6,7
1987	33,4	4,9	71,4	7,5	138,5	9,8	303,4	9,5
1988	31,5	-11,0	81,5	14,4	149,1	7,8	333,1	9,8
1989	29,9	-2,4 ⁹	77,0	-5,5	179,0	20,0	353,7	6,2
1990	28,9	-2,6	73,8	-4,2	202,3	13,3	362,1	2,4
1991	29,3	1,4	75,0	1,7	208,7	3,2	374,4	3,4
1991								
1° trimestre	29,2	1,5	73,9	1,1	207,8	5,6	371,0	2,9
2° trimestre	29,3	1,6	75,1	2,4	209,1	4,1	374,0	3,8
3° trimestre	29,2	1,5	73,9	2,7	207,8	2,4	372,7	3,5
4° trimestre	29,2	1,4	77,1	0,6	210,4	0,7	380,0	3,3

¹ Cfr. Bollettino mensile della Banca nazionale, tabelle B1 e B2; Principato del Liechtenstein = interno.

² Base monetaria destagionalizzata = base monetaria (banconote in circolazione e averi in conto giro presso la Banca nazionale) divisa per i rispettivi fattori stagionali.

³ Massa monetaria M_1 = Contante in circolazione e depositi a vista di residenti presso banche (esclusi i metalli preziosi).

⁴ Massa monetaria M_2 = M_1 e depositi a termine nonché depositi a vista e a termine in valuta estera di residenti presso banche.

⁵ Massa monetaria M_3 = M_2 e fondi a risparmio di residenti presso banche.

⁶ Media dei valori mensili.

⁷ Le variazioni trimestrali sono medie trimestrali delle variazioni su dodici mesi; le variazioni annuali si riferiscono all'ultimo trimestre.

⁸ Le variazioni trimestrali e annuali sono medie delle variazioni su dodici mesi.

⁹ L'obiettivo monetario 1989 era riferito alla media dei dodici tassi mensili annualizzati di variazione rispetto al valore medio della base monetaria destagionalizzata nel quarto trimestre, incentrato sul mese di novembre, dell'anno precedente. Secondo tale metodo di calcolo, la variazione era del -1,9%.

Rallentata la crescita di M_2 , maggiore quella di M_3

L'intenso trasferimento di averi dai depositi a vista e a risparmio verso quelli a termine constatato nel 1989 e 1990 non è continuato. La riduzione dei tassi sugli averi a termine ha fatto riacquistare attrattività ai depositi a vista e a risparmio. La crescita dei depositi a termine è perciò scesa dal 27,3% del 1990 al 4,1% nel 1991. I depositi a risparmio, che nel 1990 erano ancora diminuiti dell'8,5%, sono invece cresciuti del 3,7%. In media, l'aggregato monetario M_2 è aumentato del 3,2% (1990: 13,3%), mentre il tasso di crescita dell'aggregato M_3 è salito dal 2,4% al 3,4%.

2.3 Mercati finanziari

Mercato monetario

Calo dei tassi sul mercato monetario

Dopo il forte aumento dei due anni precedenti, nel 1991 i tassi sul mercato monetario svizzero si sono leggermente ridotti. Il tasso medio dei prestiti giorno per giorno è sceso dall'8,3% nel 1990 al 7,7% nel 1991, quello per i depositi di tre mesi sul mercato degli eurofranchi dall'8,8% all'8,1%. La remunerazione dei corrispondenti depositi a termine della clientela delle grandi banche si è parallelamente ridotta dall'8,3% al 7,6%, mentre il rendimento dei nuovi crediti contabili di tre mesi della Confederazione è diminuito dall'8,3% al 7,7%.

Aumento del tasso di sconto

Il 15 agosto, la Banca nazionale ha aumentato di un punto percentuale il tasso ufficiale di sconto, portandolo al 7%. Il tasso per le anticipazioni su pegno della Banca nazionale, correlato con il tasso giorno per giorno per mezzo di un supplemento, si è situato in media a 10,1%, rispetto a 10,7% nel 1990.

Maggiore il differenziale rispetto ai tassi esteri

Mentre il tasso del mercato monetario sul franco era di circa 0,7 punti percentuali inferiore a quello servito un anno prima, il tasso corrisposto sul marco tedesco è invece aumentato nella medesima misura. Il differenziale d'interesse si è dunque chiaramente invertito. Se nell'anno precedente il tasso per franchi svizzeri aveva ancora superato dello 0,4% quello per depositi corrispondenti in marchi tedeschi, nel 1991 si situava un punto percentuale al disotto di quest'ultimo. I tassi del mercato monetario statunitense sono invece calati di oltre due punti percentuali. Lo scarto tra i tassi d'interesse sui depositi in franchi svizzeri e quelli in eurodollari è così salito da 0,7 a 2,3 punti percentuali a sfavore di questi ultimi.

Crediti di rifinanziamento della Banca nazionale

(in mio. di franchi, medie mensili dei valori giornalieri)

Mese	Crediti swap (1)		Anticipazioni su pegno (2)		Crediti di sconto (3)		Corrispondenti svizzeri (4)		Totale (5) = (1) + (2) + (3) + (4)	
	1990	1991	1990	1991	1990	1991	1990	1991	1990	1991
Gennaio	13 059	10 655	48	36	736	697	217	211	14 060	11 599
Febbraio	11 914	10 233	21	21	809	647	176	179	12 920	11 080
Marzo	10 974	10 349	38	27	775	646	193	194	11 980	11 216
Aprile	9 762	11 060	59	17	757	600	241	249	10 819	11 926
Maggio	9 258	11 342	39	16	783	655	245	240	10 325	12 253
Giugno	9 952	11 433	15	11	752	619	228	213	10 947	12 276
Luglio	9 612	11 648	26	28	761	563	278	286	10 677	12 525
Agosto	9 988	11 530	19	29	794	530	183	188	10 984	12 277
Settembre	10 134	11 874	21	21	721	512	160	205	11 036	12 612
Ottobre	9 541	11 760	30	19	680	505	231	243	10 482	12 527
Novembre	9 565	11 447	44	19	659	500	231	199	10 499	12 165
Dicembre	11 657	12 714	39	54	686	499	283	297	12 665	13 564
Media annuale	10 451	11 337	33	25	743	581	222	225	11 450	12 168

Mercato delle divise e corso dei cambi

Nel corso del 1991, il franco svizzero si è deprezzato per rapporto alle valute di tutti i più importanti paesi industriali. Alla fine del 1991, l'indice ponderato all'esportazione del corso nominale del franco era del 5,3% inferiore al livello di un anno prima. Il calo rispetto al dollaro statunitense è stato del 7,9%, quello nei confronti dello yen giapponese del 14,7% e quello relativo alle quattro più importanti valute del Sistema monetario europeo (SME) compreso tra il 2,7% e il 3,5%.

Deprezzamento del franco svizzero

Nel 1991, il valore reale del franco, ossia quello corretto della differenza tra i tassi di rincaro in Svizzera e all'estero e ponderato all'esportazione, ha subito un continuo calo. Il suo corso medio è tuttavia rimasto pressochè invariato rispetto all'anno precedente (1990: + 5,8%).

Stabile il tasso di cambio reale

Nel 1991, d'intesa con altre banche centrali, la Banca nazionale svizzera è occasionalmente intervenuta sul mercato delle divise. Nei mesi di marzo e aprile, nonché da giugno a agosto ha scambiato in tutto 580 milioni di dollari contro franchi svizzeri.

Interventi sul mercato delle divise

Mercato dei capitali

Durante i primi cinque mesi dell'anno, il rendimento delle obbligazioni è generalmente diminuito. Verso la fine dell'anno è tuttavia subentrata una netta ripresa. I tassi d'interesse a lungo termine sono rimasti inferiori a

Resta invertita la struttura dei tassi d'interesse

quelli corrisposti sul mercato monetario. L'inversione nella struttura dei tassi si è fatta meno pronunciata nel corso del secondo semestre.

Andamento a U del rendimento obbligazionario

Il rendimento medio delle obbligazioni della Confederazione, calcolato tenendo conto del termine di rimborso, è sceso dal 6,7% all'inizio dell'anno al 5,8% nel secondo trimestre, per risalire al 6,6% nella media del quarto trimestre. In media annuale si situava 0,2 punti percentuali al di sotto del livello del 1990.

Leggermente calati i tassi sulle obbligazioni di cassa

I tassi d'interesse sulle obbligazioni di cassa nuovamente emesse sono nettamente calati nei primi mesi dell'anno. Nel quarto trimestre hanno tuttavia di nuovo raggiunto un livello più alto. Il tasso medio delle obbligazioni di cassa delle grandi banche era del 6,8%, rispetto al 7,0% dell'anno precedente. Verso la fine dell'anno, i tassi più frequentemente applicati erano di 7¼% per una durata di tre anni, 7% per cinque e 6¾% per sette anni.

Nuovo aumento dei tassi ipotecari e sui depositi a risparmio

Fino a metà dell'anno, i tassi d'interesse per le vecchie ipoteche sono saliti di un quarto di punto, raggiungendo il 6,9%. Nella seconda metà dell'anno sono poi rimasti invariati. La media annuale era del 6,8%, rispetto al 6¼% dell'anno precedente. Per le ipoteche nuove si calcolava in media un tasso

Tasso nominale e tasso reale del franco svizzero



— Prezzo nominale di un franco svizzero in valuta straniera (indice ponderato all'esportazione - novembre 1977 = 100)
 — Prezzo reale di un franco svizzero in valuta straniera (indice ponderato all'esportazione, corretto con l'indice dei prezzi al consumo, novembre 1977 = 100).

d'interesse del 7,8%, ossia di 0,4 punti percentuali superiore a quello dell'anno precedente. Per i depositi a risparmio, le banche cantonali hanno bonificato in media un tasso del 5,0%, rispetto al 4,5% dell'anno precedente.

Nel 1991, i corsi delle azioni svizzere, misurati secondo lo Swiss Performance Index, sono mediamente saliti del 20% circa.

Aumento dei corsi azionari

Con 48,2 miliardi di franchi, l'emissione di obbligazioni e azioni sul mercato svizzero dei capitali era dell'8% inferiore al livello dell'anno precedente. Le emissioni di debitori svizzeri ammontavano a 18,1 miliardi di franchi; nel contempo sono stati rimborsati 6,7 miliardi di franchi. Il ricorso netto al mercato dei capitali da parte di debitori svizzeri è stato perciò di 11,4 miliardi di franchi, contro 14,0 miliardi nell'anno precedente.

Meno emissioni di titoli svizzeri

Nel 1991, il ricorso al mercato svizzero dei capitali da parte di debitori esteri, pari a 42,5 miliardi di franchi, era leggermente inferiore all'anno precedente, quando aveva raggiunto 43,6 miliardi di franchi. L'ammontare delle emissioni si è ridotto del 6,4%, mentre il volume dei crediti è aumentato del 7,7%. La parte dei crediti sull'importo totale delle esportazioni di capitali soggette a autorizzazione è così salita al 29,1% (1990: 26,3%). La

Ridotta l'esportazione di capitali

Tassi del mercato monetario e dei capitali



— Tasso dei depositi a tre mesi
— Tasso dell'eurofranco (a tre mesi)
— Rendita delle obbligazioni federali
— Tasso delle obbligazioni di cassa

Media trimestrale

contrazione delle emissioni riguarda soprattutto i prestiti ordinari (straights). La loro quota rispetto al totale delle emissioni è scesa dal 65% nel 1990 al 61% nel 1991. Per quanto concerne le obbligazioni collegate a azioni, l'ammontare complessivo dei prestiti convertibili è diminuito da 8,8 miliardi di franchi nel 1990 a 4,2 miliardi di franchi nel 1991. Il volume di quelli con diritto d'opzione è invece aumentato da 2,4 a 7,5 miliardi di franchi.

Esportazioni di capitali autorizzate, per gruppi di paesi e strumenti finanziari

(in percento)¹

	1988	1989	1990	1991
Strumenti finanziari				
Prestiti ²	78,7	74,6	73,7	70,9
<i>di cui: straights</i> ³	51,4	22,1	48,0	43,2
<i>prestiti convertibili</i>	22,0	42,3	20,2	9,9
<i>prestiti con opzione</i>	5,3	10,2	5,5	17,8
Crediti	21,3	25,4	26,3	29,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
Gruppi di paesi				
Comunità europee	35,4	22,5	31,6	32,6
Zona europea di libero scambio	10,6	4,8	6,8	9,4
Stati Uniti, Canada	11,2	6,9	17,6	15,2
Giappone	30,5	49,5	29,7	30,4
altri paesi	12,4	16,3	14,2	12,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
<i>di cui organizzazioni di sviluppo</i> ⁴	3,2	4,6	5,6	5,2
Totale in mia. di franchi	50,9	42,0	43,6	42,5

¹ Le cifre sono arrotondate; la somma delle quote indicate non è perciò necessariamente pari a 100

² Inclusi i prestiti in valuta estera e in doppia valuta

³ Inclusi l'emissione, l'acquisto e il collocamento di azioni

⁴ Banca mondiale (BIRS), Banca interamericana di sviluppo, Banca africana di sviluppo, Banca asiatica di sviluppo

Esportazione soprattutto verso i paesi industriali

La maggior parte delle esportazioni di capitale soggette a autorizzazione è fluita verso i paesi industrializzati. Con il 30,4% dell'importo totale, la posizione di punta è stata assunta anche nello scorso anno dal Giappone. Sono aumentate le quote della Comunità europea, dei paesi dell'AELS e di quelli asiatici, mentre si sono ridotte le parti degli Stati Uniti, del Canada e dei Caraibi. La parte delle organizzazioni internazionali per lo sviluppo era del 5,2%, rispetto al 5,6% dell'anno precedente.

Abolite restrizioni all'esportazione di capitali

D'intesa con i dipartimenti federali competenti, la Direzione generale ha abolito con effetto dall'11 luglio 1991 le limitazioni all'esportazione di capitale verso il Sudafrica. Precedentemente, l'ONU e i paesi della CEE avevano posto termine al loro boicottaggio economico. È quindi stato soppresso il

limite di 300 milioni di franchi posto dal 1980 all'assunzione di nuovi crediti per il Sudafrica. È pure stato abolito l'obbligo fatto alle banche di domandare l'autorizzazione della Banca nazionale per ogni credito concesso a favore di questo paese.

Nel 1991, la Banca nazionale ha acquistato obbligazioni per un valore nominale di 325 milioni di franchi. Dedotti i rimborsi, si ha un aumento netto del portafoglio di obbligazioni di 111 milioni di franchi. Il 30% della crescita della base monetaria è dunque stato finanziato con l'acquisto di obbligazioni.

Acquisti d'obbligazioni della Banca nazionale

2.4 Bilanci delle banche

Il regresso congiunturale si è ripercosso nel bilancio delle banche. Dal dicembre 1990 al dicembre 1991, la somma di bilancio delle 65 banche considerate si è accresciuta soltanto del 5%, portandosi a 857 miliardi di franchi. Per effetto dello sviluppo del corso del dollaro, questo tasso dà inoltre della crescita un'immagine eccessiva. L'anno precedente, l'aumento era stato del 7%. In seguito alla fusione tra la Kantonbank von Bern e la Hypothekarkasse des Kantons Bern, che ora costituiscono la Berner Kantonbank, e a quella di sette banche regionali del Seeland bernese, unitesi per formare la Seeland Bank, il numero delle banche incluse nella statistica è sceso da 68 a 65.

Modesta crescita della somma di bilancio quale conseguenza del regresso congiunturale

Alle fine dell'anno, il volume dei collocamenti finanziari (liquidità, saldo delle operazioni interbancarie, cambiali e titoli del mercato monetario, nonché cartevalori) era inferiore del 9% al livello dell'anno precedente. La riduzione in parte massiccia di questi collocamenti operata a partire dal 1988 era dovuta alla forte espansione dei crediti e al modesto afflusso di fondi della clientela. Nel corso del 1991 questo sviluppo si è rallentato; la parte dei collocamenti finanziari alla somma di bilancio è tuttavia scesa al valore minimo dell'8%. L'evoluzione non è stata omogenea per le diverse sottovoci. Le banche hanno ancora migliorato la gestione delle loro liquidità, riducendole ulteriormente nel corso dell'anno. Alla fine di dicembre, le liquidità dichiarate erano tuttavia leggermente superiori al valore di un anno prima. Una nuova riduzione si urta tuttavia per alcune banche importanti ai limiti posti dalle disposizioni sulle liquidità entrate in vigore all'inizio del 1988. Le cambiali e i titoli del mercato monetario avevano raggiunto alla fine del 1991 un valore del 17% inferiore a quello dell'anno precedente. La consistenza dei titoli, aumentata soltanto del 3% nello sfavorevole anno borsistico 1990, è cresciuta del 19% nel 1991.

Procede il calo dei collocamenti finanziari

Modesto aumento dei crediti svizzeri, forte crescita di quelli esteri

Alla fine di dicembre, l'ammontare totale dei crediti superava dell'8% quello dell'anno precedente (1990: 9%). L'aumento dei crediti per l'estero è tuttavia stato notevolmente superiore a quello dei crediti sull'interno. Un quinto circa di tutti i crediti è concesso all'estero. Differenze di sviluppo anche tra le singole sottoposizioni dei crediti assegnati a debitori svizzeri: viste le difficoltà finanziarie dei bilanci pubblici, i crediti in conto corrente e i prestiti concessi a enti di diritto pubblico sono aumentati nel 1991 del 25%. I prestiti ipotecari hanno invece registrato un aumento del 6% soltanto, i debitori in conto corrente, nonché le anticipazioni e i prestiti fissi del 3% soltanto. Lo sviluppo dei crediti all'edilizia rispecchia il forte regresso congiunturale di questo settore e gli alti tassi d'interesse. Nel 1991 è diminuito l'importo netto delle linee di credito concesse all'edilizia; essendo cresciuto l'ammontare dei crediti utilizzati, si è ridotto quello delle linee di credito ancora aperte.

Cessato il trasferimento dei fondi della clientela; si riduce l'importanza dei fondi di risparmio

Alla fine dell'anno il livello dei fondi della clientela superava del 6% quello registrato un anno prima. Non è continuato il trasferimento di fondi constatato dal 1988 al 1990 e dovuto alla modifica della struttura dei tassi d'interesse. In quegli anni, la parte dei creditori a termine era considerevolmente aumentata a scapito dei creditori a vista e dei depositi a risparmio. Sotto l'influsso di questa evoluzione, la quota dei conti di risparmio e di deposito sul totale dei passivi bancari ha raggiunto un minimo; alla fine del 1991 questi conti costituivano il 16% del totale. Nel 1980 la loro parte era ancora stata del 28%. Alla fine dell'anno, i fondi a risparmio hanno registrato una crescita del 7%. I creditori a vista erano invece inferiori al valore di un anno prima. Sebbene i creditori a termine siano ancora aumentati del 10% tra la fine del 1990 e quella del 1991, i depositi a termine fisso in franchi svizzeri di creditori svizzeri, la cui reazione agli alti tassi d'interesse serviti sui franchi svizzeri era stata particolarmente pronunciata – con tassi di crescita fino al 60% – sono saliti soltanto ancora dell'1%. L'importo delle obbligazioni, comprese quelle di cassa e fondiarie, alla fine del quarto trimestre del 1991 era del 7% superiore al valore registrato un anno prima.

2.5 Innovamenti e cambiamenti strutturali nel settore finanziario

Processo di concentrazione nel settore bancario

Nel 1991 il processo di concentrazione nel settore bancario si è fatto più intenso. Il calo dei rendimenti ha indotto diverse banche a prendere decisioni strategiche. Per essere in grado di fornire servizi efficienti, le banche hanno bisogno di un'infrastruttura moderna, accessibile solo a istituti di certe dimensioni. Sono perciò colpite dai cambiamenti di struttura soprattutto le piccole banche.

Il rallentamento congiunturale dello scorso anno ha reso necessarie maggiori riserve per i prestiti contro garanzia ipotecaria e i crediti commerciali. Lo sviluppo della situazione nel settore immobiliare ha causato considerevoli perdite soprattutto agli istituti che negli ultimi anni avevano fortemente ampliato le operazioni ipotecarie trascurando le spese di rifinanziamento. Le modeste possibilità di diversificazione geografica sono state fonte di difficoltà in primo luogo per le banche regionali. In questo gruppo il processo di concentrazione si è perciò accelerato. Sette banche regionali bernesi si sono ad esempio unite per formare la Seeland Bank. La Spar- und Leihkasse Thun, alla quale la Commissione federale delle banche ha tolto l'autorizzazione a esercitare l'attività bancaria, si è vista costretta a chiudere.

Mutamenti strutturali soprattutto nel gruppo dalle banche regionali

Anche la fusione della Kantonalbank von Bern con la Hypothekarkasse des Kantons Bern, dalla quale è risultata la Berner Kantonalbank, mira a un impiego più efficiente dei mezzi. Le banche cantonali hanno fondato una filiale comune incaricata delle operazioni sul mercato monetario e intendono cooperare per la gestione dei portafogli.

Riorganizzazione della banca cantonale

Nello scorso anno, le modifiche strutturali del commercio di titoli si sono accelerate. Una delle origini di questo fenomeno è stata l'abrogazione della Convenzione sulle commissioni. Vista la decisione del Dipartimento federale dell'economia pubblica dell'agosto 1990, l'Associazione delle borse valori svizzere ha volontariamente anticipato questo passo alla fine del 1990. Dall'inizio del 1991, le banche stabiliscono indipendentemente le commissioni per le transazioni di borsa. In seguito a questo innovamento, i tassi applicati a seconda dell'importo delle transazioni risultano assai differenziati. Il margine delle banche sulle grosse transazioni è nettamente diminuito. Dopo la chiusura delle borse di Losanna, Neuchâtel e San Gallo, l'attività borsistica si concentra ora quasi esclusivamente sulle piazze di Zurigo, Ginevra e Basilea. La diminuzione dei margini nel commercio di cartavalori ha inoltre indotto diverse banche a rinunciare ai negozi di borsa o a procedere a una concentrazione delle operazioni. Il commercio dell'unica borsa regionale ancora attiva, quella di Berna, non si svolge più nel recinto, ma per telefono. In concorrenza con le borse svizzere e con il sistema SEAQ di Londra, che ha saputo attrarre parti notevoli del commercio svizzero, la Società di banca svizzera e il Credito svizzero fungono dal 1° febbraio 1991 sullo schermo Reuter da market-maker per le azioni delle grandi società svizzere aperte al pubblico.

Cambiamenti strutturali dal commercio di titoli

Con la fusione di due banche private ginevrine e l'incorporazione di altri due istituti, è aumentato anche il grado di concentrazione delle banche svizzere specializzate nella gestione patrimoniale.

Concentrazione dalla gestione patrimoniale

Nuovi strumenti finanziari alla SOFFEX

Nello scorso anno, la SOFFEX (Swiss Options and Financial Futures Exchange) ha introdotto diversi nuovi strumenti finanziari. Dal 22 marzo si trattano alla SOFFEX futures sul tasso d'interesse dei depositi di 3 mesi sul mercato degli eurofranchi. I futures sul tasso a medio termine, introdotti il 3 ottobre 1991, si fondano sul tasso degli swaps con scadenza di cinque anni. Si sono inoltre istituite opzioni su azioni svizzere con basso prezzo d'esercizio; le loro caratteristiche sono più vicine a quelle delle operazioni a termine che non a quelle delle opzioni propriamente dette.

Nuovo ufficio d'ammissione

Con effetto dal 1° luglio 1991, esiste una nuova convenzione sull'Ufficio svizzero d'ammissione, organismo incaricato di provvedere a una procedura unitaria di quotazione delle cartevalori. La Banca nazionale non ne è più parte contraente, mentre il Dipartimento federale delle finanze ha mantenuto uno statuto di osservatore. Le modifiche delle condizioni di ammissione tengono in parte conto della critica espressa dalla Commissione dei cartelli. In particolare si sono introdotte possibilità di ricorso per richieste respinte. Il controllo della solvibilità per i titoli quotati è stato esteso dagli emittenti esteri a quelli svizzeri; si è così abolita la disparità di trattamento fra le due categorie.

Emissione di nuovi strumenti finanziari delle banche

Gli alti tassi a breve termine hanno accresciuto l'interesse per gli investimenti sul mercato monetario. Diverse banche hanno introdotto nello scorso anno prodotti destinati ai piccoli investitori. I fondi del mercato monetario in franchi svizzeri creati da grandi banche e da banche cantonali sono paragonabili a investimenti sul mercato monetario. La maggior parte di questi fondi è domiciliata nel Lussemburgo. Anche gli strumenti con denominazioni esotiche come GROI, CLOU, IGLU, ecc. contengono una componente del mercato monetario.

Maggiore liquidità del mercato per obbligazioni in franchi svizzeri

Tanto l'emissione del prestito della Banca mondiale del 5 marzo dell'importo di 600 milioni di franchi, quanto la fungibilità delle nuove obbligazioni emesse dalla Confederazione hanno accresciuto la liquidità del mercato delle obbligazioni in franchi svizzeri.

2.6 Adesione della Svizzera alle istituzioni di Bretton Woods

Consenso delle istituzioni di Bretton Woods all'adesione della Svizzera e fissazione delle quote

I Consigli dei governatori del FMI e del gruppo della Banca mondiale hanno approvato nei mesi di aprile e giugno la domanda d'adesione inoltrata dalla Svizzera nel giugno 1990. Per il FMI la quota svizzera del capitale è stata fissata a 1,7 miliardi di diritti speciali di prelievo (DSP), che nel 1991 corrispondevano a 3,3 miliardi di franchi. Dopo l'entrata in vigore della nona re-

visione delle quote, con un aumento del 50% del capitale complessivo del FMI, la quota svizzera ammonterà a 2,47 miliardi di DSP. La partecipazione svizzera al capitale della Banca mondiale è stata fissata a 3,2 miliardi di DSP (controvalore nel 1991: circa 4,6 miliardi di franchi).

Le Camere federali hanno approvato l'adesione della Svizzera alle istituzioni di Bretton Woods nella sessione estiva, rispettivamente in quella autunnale. La Legge federale sulla partecipazione della Svizzera alle istituzioni di Bretton Woods prevede che il Consiglio federale proceda all'adesione al FMI in collaborazione con la Banca nazionale e che una convenzione tra il Consiglio federale e la Banca nazionale regoli i particolari di questa cooperazione (art. 4). Contro l'adesione della Svizzera alle istituzioni di Bretton Woods è stato inoltrato il referendum; il progetto sarà sottoposto a votazione popolare nel mese di maggio 1992.

Approvazione delle Camere federali; lancio del referendum

In caso di adesione, sarebbe la Banca nazionale a dover mettere a disposizione del FMI la quota prevista per la Svizzera. Quasi un quarto della quota dovrebbe essere versato in divise, il che comporterebbe una diversa struttura delle riserve. La Banca nazionale trasformerebbe crediti in dollari (della posizione «riserve») in crediti in DSP nei confronti del FMI e presterebbe il rimanente in forma di un'obbligazione infruttifera in franchi svizzeri, della quale il FMI potrebbe a ogni momento disporre. Poiché la remunerazione degli averi del FMI registrati presso la Banca nazionale alla voce «riserve» sarebbe leggermente inferiore alle condizioni di mercato, ne deriverebbero costi in forma di una diminuzione del ricavo dalle riserve di divise. L'importo di tali costi si aggirerebbe sui 40 milioni di franchi all'anno.

Stanziamiento della quota per il FMI

Il finanziamento dell'adesione al gruppo della Banca mondiale è compito della Confederazione. Il 6,2% della quota di partecipazione al capitale della Banca mondiale stessa dovrebbe essere versato in cinque tranches annuali di 39,4 milioni di dollari ognuna. La parte non versata della quota funge da garanzia per i creditori della Banca mondiale. Al momento dell'adesione, la Confederazione dovrebbe inoltre versare un importo complessivo di 91,3 milioni di dollari alla Società finanziaria internazionale (IFC) e all'Associazione internazionale per lo sviluppo (IDA), membri anch'esse del gruppo della Banca mondiale.

Finanziamento della quota del capitale della Banca mondiale ad opera della Confederazione

2.7 Metodo di determinazione e di ripartizione dell'utile della Banca nazionale

Le autorità federali e la Banca nazionale si sono domandati a varie riprese se l'istituto d'emissione non dovesse distribuire utili che oltrepassino i limiti previsti nella legge. Dopo aver per lungo tempo respinto questa idea, il

Consiglio federale e Banca nazionale decidono una distribuzione supplementare dell'utile

Consiglio federale e la Banca nazionale hanno convenuto nel febbraio del 1992 di distribuire utili addizionali.

Ripartizione dell'utile
nella Costituzione e nella
legge

La Costituzione federale e la Legge sulla Banca nazionale contengono esaurienti norme sulla ripartizione dell'utile dell'istituto d'emissione. La parte dell'utile che rimane dopo il versamento al fondo di riserva e l'assegnazione del dividendo agli azionisti è ripartita in due tappe. Innanzitutto i Cantoni ricevono un'indennità di 80 centesimi pro capite. L'eventuale eccedenza spetta per un terzo alla Confederazione e per due terzi ai Cantoni.

Nessuna norma sulla
determinazione dell'utile

Non esiste invece alcuna disposizione che regoli la determinazione dell'utile. È evidente che la Banca nazionale deve essere in grado sia di adempiere i compiti conferitile dalla Costituzione senza costrizioni quanto all'utile sia di costituire gli accantonamenti necessari nel quadro della propria attività e per ragioni macroeconomiche. Sorge perciò la domanda, in quale misura la Banca nazionale possa conservare i propri eccedenti e accantonare altre riserve oltre a quelle del fondo previsto nella legge.

Funzione delle riserve
senza garanzia di corso

Finora, la Banca nazionale si è servita degli utili eccedentari soprattutto per costituire riserve di divise, principalmente quelle senza garanzia di corso, ossia non assicurate contro il rischio di cambio con vendite a termine sul mercato. Le riserve di divise senza garanzia di cambio assolvono diverse funzioni. Consentono alla Banca nazionale di intervenire sul mercato delle divise in caso di debolezza del franco svizzero. Questa funzione si applicherebbe in pratica soprattutto nel caso in cui la Svizzera decidesse di ritornare a un sistema di cambi fissi. Inoltre le riserve di divise senza garanzia di corso rendono la piazza finanziaria svizzera più resistente alle crisi e costituiscono una riserva d'importanza vitale in caso di crisi o di guerra.

Crescita parallela al PNL
delle riserve di divise
senza garanzia di
cambio e degli
accantonamenti

Sebbene non sia possibile calcolarlo esattamente, il fabbisogno di riserve di divise dipende dalle dimensioni dell'economia e dall'importanza delle relazioni di quest'ultima con l'estero. Le riserve di divise senza garanzia di corso dovrebbero perciò aumentare almeno parallelamente al prodotto nazionale lordo nominale. L'importo degli accantonamenti che la Banca nazionale deve operare si deduce dal fabbisogno di riserve di divise senza garanzia di corso. Si applica perciò la regola che le riserve di divise e quindi gli accantonamenti debbano crescere analogamente al PNL.

Swaps di divise e
aumento della masse
monetaria

Gli swaps di divise, ossia le riserve di divise assicurate sul mercato delle operazioni a termine, non sono disponibili per interventi della Banca nazionale o per la previdenza contro la guerra e le crisi, poichè si tratta di divise già vendute sul mercato a termine. Gli swaps costituiscono piuttosto uno strumento di controllo della massa monetaria. Non sono perciò finanziati con gli eccedenti della Banca nazionale, ma attraverso aumenti della massa monetaria.

Se la Banca nazionale si fosse attenuta alla regola menzionata, tra il 1981 e il 1990 avrebbe potuto, in misura limitata, versare eccedenze alla Confederazione e ai Cantoni. Gli importi distribuiti sarebbero tuttavia variati notevolmente da un anno all'altro a causa delle forti oscillazioni dei cambi e dei tassi d'interesse. Tra il 1981 e il 1984, la Banca nazionale avrebbe versato alla Confederazione e ai Cantoni somme ingenti. In seguito, per diversi anni, non avrebbe più potuto procedere a nessuna distribuzione. Nella media del periodo 1981-1990, 300 milioni di franchi all'anno sarebbero stati disponibili per essere ripartiti. Queste considerazioni inducono alla conclusione che sia imperativo pareggiare i versamenti annuali.

Necessario pareggiare le somme ripartite annualmente

Le oscillazioni dei versamenti annuali devono essere livellate senza alcun margine d'apprezzamento. Le somme da distribuire non si dovrebbero perciò calcolare sulla base di previsioni sull'evoluzione futura degli eccedenti della Banca nazionale. In caso di errori di previsione, la cui probabilità è elevata, il metodo di ripartizione dovrebbe essere costantemente adeguato.

Nessuna distribuzione sulla base di previsioni

La Banca nazionale distribuirà perciò soltanto gli eccedenti effettivamente registrati. Il livellamento sarà assicurato dalla fissazione di un limite massimo annuale di 600 milioni di franchi. Se l'eccedente a disposizione supera questo importo, la differenza è accantonata. La consistenza effettiva degli accantonamenti sarà in tal caso superiore al valore auspicato. Negli anni seguenti, la Banca nazionale potrà quindi procedere a un'attribuzione addizionale di utili, grazie agli eccedenti accumulati in passato. Le perdite riducono invece gli accantonamenti effettivi e possono perciò indurre una diminuzione o un'interruzione temporanea della distribuzione degli utili.

Ripartizione annuale massima di 600 milioni di franchi degli eccedenti effettivi

Concretamente, la ripartizione annuale avviene come segue. L'eccedente è costituito dall'utile netto della Banca nazionale (ricavi di esercizio + ricavi finanziari + variazioni della consistenza di divise - oneri d'esercizio - oneri finanziari - imposte - assegnazione alle istituzioni di previdenza) dedotti il dividendo agli azionisti, l'indennità pro capite versata ai Cantoni e l'attribuzione al fondo di riserva. L'eccedente da ripartire corrisponde alla differenza tra l'eccedente totale e l'aumento auspicato della somma degli accantonamenti (per rischi di cambio o altri) e degli adeguamenti della valutazione delle divise. Alla fine del 1990, questa somma (detta in breve «accantonamenti») ammontava a 17743,1 milioni di franchi. A partire da tale importo è stato determinato l'aumento auspicato degli «accantonamenti» per il 1991.

Calcolo dell'eccedente disponibile

L'aumento percentuale auspicato degli «accantonamenti» corrisponde alla crescita media del prodotto nazionale lordo nominale nei cinque anni precedenti, per i quali sono disponibili statistiche definitive. Il calcolo di un valore medio permette di evitare forti oscillazioni annuali dei tassi di crescita.

Aumento auspicato dagli «accantonamenti»

Nel periodo 1985–1989, la crescita media è stata del 6,2%. Nel 1991 gli «accantonamenti» dovrebbero perciò aumentare di 1100,1 milioni di franchi e raggiungere un importo complessivo di 18843,2 milioni di franchi.

Distribuzione di 600 milioni di franchi nel 1991

Nel 1991, la Banca nazionale ha registrato un eccedente di 4717,6 milioni di franchi. Dedotto l'aumento auspicato degli «accantonamenti» si ottiene un eccedente ripartibile pari a 3617,5 milioni di franchi. Poichè questo importo supera il limite massimo previsto, l'utile della Banca nazionale viene aumentato di 600 milioni di franchi nel 1991, ossia dell'importo massimo deducibile dall'eccedente.

Versamento all'Amministrazione federale delle finanze all'inizio del 1993

Questo importo sarà versato il 1° gennaio 1993 all'Amministrazione federale delle finanze per essere distribuito alla Confederazione e ai Cantoni, che potranno perciò iscrivere la loro parte nei preventivi per il 1993. Ritardando l'allocazione, si vuole facilitare la pianificazione finanziaria della Confederazione e dei Cantoni.

Aumento effettivo degli «accantonamenti» superiore a quello auspicato per il 1991

Poichè la Banca nazionale verserà alla Confederazione e ai Cantoni soltanto una parte dell'eccedente disponibile, l'aumento effettivo degli «accantonamenti», pari a 4117,6 milioni di franchi, è di circa 3 miliardi di franchi superiore a quello auspicato per il 1991. Questa differenza sarà in linea di massima disponibile per future distribuzioni. Eventuali perdite d'esercizio nei prossimi anni potrebbero tuttavia ridurre nuovamente l'importo disponibile.

Aumento auspicato degli «accantonamenti» nel 1992

Anche per il 1992, l'aumento auspicato degli accantonamenti è del 6,2%. Esso equivale al tasso medio di crescita nominale del prodotto nazionale lordo nel periodo 1986–1990. Il volume totale degli «accantonamenti» dovrebbe così salire a 20011,5 milioni di franchi nel 1992.

Aspetti fiscali

Secondo l'art. 39 cpv. 5 della Costituzione federale e l'art. 12 della Legge sulla Banca nazionale, quest'ultima è esente da qualsiasi imposta nei Cantoni. Nel 1941, al momento dell'introduzione in via d'urgenza dell'imposta per la difesa nazionale, il legislatore non l'ha tuttavia esentata dall'imposta federale diretta. Presentando i criteri di ripartizione degli utili, la Banca nazionale ha chiesto al Consiglio federale di esentarla anche da questa imposta per mezzo di un complemento all'art. 12 della Legge sulla Banca nazionale. Non ritiene infatti opportuno dover pagare imposte federali sugli utili che distribuisce ai poteri pubblici. Soltanto l'esenzione dalle imposte le permetterebbe di ottemperare pienamente alla disposizione dell'art. 39 cpv. 4 della Costituzione federale, secondo la quale l'utile netto dell'istituto d'emissione andrà «almeno per due terzi a favore dei Cantoni». Il Consiglio federale ha tuttavia respinto la richiesta. Di conseguenza, l'assoggettamento fiscale riduce l'eccedente ripartibile della Banca nazionale.

La distribuzione addizionale dell'utile non indebolirà la politica monetaria. La Banca nazionale ne compenserà gli effetti sulla base monetaria con gli strumenti a sua disposizione. Una ripartizione per mezzo della creazione di moneta supplementare non entra in linea di conto.

Nessuna distribuzione per mezzo di creazione di moneta

2.8 Altri aspetti della politica della Banca nazionale

In preparazione una nuova serie di banconote

Il Consiglio federale ha approvato il progetto della Banca nazionale di sostituire nella prossima serie di banconote un biglietto da 200 franchi a quello da 500. La banconota da 500 franchi è relativamente poco usata. Soltanto il 3% circa del numero di banconote in circolazione è costituito da questo taglio. Da ricerche svolte risulta che l'introduzione di una banconota da 200 franchi ridurrebbe verosimilmente la concentrazione su quella da 100; su questo taglio ricade infatti attualmente il 35% circa del numero di banconote in circolazione e il 30% del loro valore. Nella procedura di consultazione svolta dalla Banca nazionale, la grande maggioranza degli interessati era del parere che l'istituzione di una banconota da 200 franchi gioverebbe al traffico dei pagamenti in Svizzera.

Emissione di una banconota da 200 franchi

L'inizio dell'emissione della nuova serie di banconote, che comprenderà come finora sei tagli, è previsto per la metà degli anni novanta. In concordanza con la tendenza internazionale, i formati dei biglietti saranno leggermente ridotti rispetto a quelli attuali e la loro altezza uniformata. I colori dominanti rimarranno i medesimi, con un'eccezione: la banconota da 20 franchi si presenterà in rosso/rosso scuro. Per la scelta degli elementi di sicurezza si prevede di tener conto degli sviluppi tecnici in questo campo. A tale proposito, riveste particolare importanza il cinegramma.

Progetto della nuova serie di banconote

Nel 1988 si è svolto un concorso con lo scopo di ottenere idee sull'impostazione artistica della nuova serie di banconote. Tre artisti, le cui idee erano state premiate alla fine del 1989, sono stati invitati a elaborare e realizzare i loro progetti per la banconota da 50 franchi. Dopo un accurato esame dei risultati, Jörg Zintzmeyer di Zurigo è stato incaricato di disegnare le nuove banconote. La scelta è stata operata secondo criteri estetici, grafici e funzionali.

Scelta dell'artista

Progetto di legge sull'evoluzione equilibrata dell'economia

Combinazione di
provvedimenti a lunga e
breve scadenza

Nel 1988, le Camere federali avevano invitato con una mozione il Consiglio federale a presentare un disegno di legge sull'evoluzione equilibrata dell'economia in sostituzione della Legge federale del 1954 sulle misure preparatorie intese a combattere le crisi e a procurare lavoro. Nell'autunno 1991, il Dipartimento federale dell'economia pubblica ha presentato per consultazione un avamprogetto per una Legge sulla promozione delle capacità d'adeguamento e sull'evoluzione equilibrata dell'economia (SEEE). Il disegno di legge è inteso ad incoraggiare la capacità d'adattamento dell'economia. Due sono gli elementi centrali del testo sottoposto a consultazione: l'eliminazione dalla legislazione federale di tutte le prescrizioni atte a limitare la capacità d'adeguamento dell'economia e la facoltà conferita alla Confederazione di promuovere questa capacità con contributi finanziari e spese destinate a progetti specifici, segnatamente provvedimenti di formazione continua e progetti di ricerca. In caso di turbamenti a breve termine, la legge progettata consentirebbe inoltre alla Confederazione di ricorrere alla politica finanziaria, monetaria e valutaria per intervenire sul mercato del lavoro e sul commercio estero. Un miglior coordinamento tra la politica monetaria e quella finanziaria è uno degli scopi generali indicati nel disegno di legge. La competenza spetterebbe alla Confederazione.

Parere negativo della
Banca nazionale

Pur approvando l'intenzione di creare condizioni favorevoli a uno sviluppo economico equilibrato, la Banca nazionale considera poco opportuno il progetto di Legge sull'evoluzione equilibrata dell'economia. Per togliere dalla legislazione generale della Confederazione gli ostacoli all'adeguamento economico, non è necessaria un'apposita legge. Il disegno lascia ampio spazio all'attivismo congiunturale. Sono in particolare di dubbia opportunità le disposizioni che si riferiscono direttamente alla politica monetaria. Per reagire a perturbazioni a breve termine si prevedono ad esempio i provvedimenti dell'art. 16 della Legge sulla Banca nazionale. Nella misura del possibile, la Banca nazionale non vorrebbe invece più ricorrere a strumenti come la riscossione di riserve minime o la limitazione dell'afflusso di fondi dall'estero. Il coordinamento ad opera del Consiglio federale tra la politica monetaria e quella finanziaria potrebbe pregiudicare l'indipendenza della Banca nazionale. La Legge sulla Banca nazionale (art. 2) stipula infatti che il Consiglio federale e la Banca nazionale debbano cooperare tra di loro, ma non subordina la politica monetaria e valutaria alla politica economica della Confederazione.

Legge federali sulle borse e il commercio di valori mobiliari

Il gruppo d'esperti incaricato dal Consiglio federale, nel quale era rappresentata anche la Banca nazionale, ha consegnato nella primavera 1991 al Dipartimento federale delle finanze il proprio progetto di una legge federale sulle borse e il commercio di valori mobiliari. Si tratta di una legge quadro di polizia commerciale che istituisce soprattutto una sorveglianza sulle borse e gli operatori in valori mobiliari. Il progetto prevede in larga misura il principio dell'autoregolazione nell'ambito dell'organizzazione e della sorveglianza del commercio di titoli. Ne è escluso il mercato primario. Rispondendo al desiderio del Dipartimento federale delle finanze, il gruppo d'esperti ha incluso nel disegno di legge, accanto all'obbligo di rendere pubbliche le partecipazioni, anche un disciplinamento delle offerte pubbliche d'acquisto.

Avamprogetto

All'inizio del 1991, il Dipartimento federale delle finanze ha avviato la procedura di consultazione sul progetto del gruppo peritale. L'eco è stata generalmente positiva. Tanto la proposta di affidare alla Confederazione la sorveglianza sulle borse e gli operatori in valori mobiliari quanto l'idea stessa di una legge quadro hanno riscontrato ampio consenso. Per quanto riguarda i particolari, sono stati proposte diverse modifiche.

Conclusa la procedura di consultazione

Secondo la Banca nazionale, il disegno proposto costituisce un fondamento adeguato per una legge federale sulle borse, dato che prevede condizioni moderne e liberali per il commercio dei valori mobiliari e è in gran parte compatibile con le disposizioni della CEE. Nel suo parere, la Banca nazionale si fa fautrice di un messa in pratica ancor più coerente dell'idea di una legge quadro ed è favorevole a che si menzioni la concorrenza quale obiettivo collaterale della legge. Esprime inoltre riserve per quanto riguarda la delegazione non sempre necessaria di competenze legislative al Consiglio federale e all'autorità di vigilanza. Le disposizioni proposte sulla pubblicazione delle partecipazioni e le offerte pubbliche d'acquisto devono essere al medesimo tempo eque e efficaci. Per quanto attiene all'obbligo di annunciare le partecipazioni determinanti, la Banca nazionale preferisce la variante con i valori limite più alti; le offerte pubbliche d'acquisto non dovrebbero a suo parere essere disciplinate dalla Legge sulle borse.

Atteggiamento della Banca nazionale

Ripercussioni dello SEE sulla piazza finanziaria svizzera

Le trattative tra i paesi dell'AELS e la Commissione delle CE in vista della creazione di uno Spazio economico europeo (SEE) si sono concluse alla fine di ottobre del 1991. In seguito al parere negativo della Corte di giustizia delle CE, la questione del controllo giudiziario dev'essere oggetto di nuovi

Trattative per un accordo sullo SEE

negoziati. Oltre a esprimersi a più riprese nei confronti della delegazione svizzera alle trattative, la Banca nazionale ha esaminato le ripercussioni dell'integrazione europea sulla piazza finanziaria svizzera.

Nessun problema insormontabile per i mercati finanziari svizzeri

Il trattato previsto sullo SEE rende necessari diversi adeguamenti nel settore dei mercati finanziari. Si tratta di abolire le norme giuridiche discriminatorie concernenti il mercato azionario e le banche come anche quelle della Lex Friedrich e di operare i necessari adeguamenti del diritto di vigilanza, dell'assistenza amministrativa, dell'obbligo d'informazione delle società (incluso l'obbligo di rendiconto) e del diritto dei cartelli.

Non si prevede una politica monetaria comune

Il trattato tiene generalmente conto dei suggerimenti della Banca nazionale. Si è segnatamente rinunciato a una politica monetaria comune. Poiché non si prevede alcun periodo transitorio per quanto riguarda l'esportazione di capitali è necessaria una veloce revisione dell'imposta di bollo allo scopo di abolire senza pregiudizio per la piazza finanziaria svizzera le norme di sindacazione, incompatibili con la libera circolazione dei servizi.

Discrepanza nei confronti del quadro istituzionale

Tra l'integrazione economica prevista nel trattato sullo SEE e le condizioni istituzionali a cui devono conformarsi i paesi dell'AELS sussiste un netto divario. Ai vantaggi derivanti dalla partecipazione al grande mercato interno europeo fanno riscontro la rinuncia a una legittimazione democratica della legislazione e i modesti diritti di partecipazione. Il Consiglio federale considera perciò il trattato sullo SEE una tappa intermedia sul cammino verso la futura adesione alla CEE.

Revisione dell'imposta di bollo

Il popolo respinge il nuovo ordinamento finanziario

Nella votazione popolare del 2 giugno 1991, è stata respinta – insieme con il nuovo ordinamento finanziario della Confederazione – anche la modifica della Legge federale sulle tasse di bollo. La Banca nazionale si era dichiarata favorevole a tale revisione e particolarmente all'abolizione della tassa di negoziazione sui titoli del mercato monetario di emittenti svizzeri.

Iniziativa parlamentare

Immediatamente dopo la votazione popolare è stata inoltrata un'iniziativa parlamentare per la ripresa della revisione della legge sull'imposta di bollo. L'iniziativa si fondava sulla modifica della legge approvata dal Parlamento nel dicembre 1990. Il 4 ottobre 1991, le Camere federali hanno approvato la revisione; contro questa decisione è tuttavia stato inoltrato il referendum.

La Banca nazionale resta della medesima opinione

La Banca nazionale è tuttora del parere che l'attuale tassa di bollo abbia ripercussioni negative sulla competitività internazionale della piazza finanziaria svizzera. È perciò favorevole alle modifiche previste ora indipendentemente

mente da un riordinamento delle finanze federali, segnatamente all'abolizione della tassa di negoziazione sui titoli del mercato monetario di emittenti svizzeri e della tassa d'emissione sui certificati di fondi d'investimento. Quest'ultimo elemento non era ancora previsto nel primo progetto di revisione.

Anche il nuovo disegno di revisione prevede di mantenere, almeno finchè la situazione monetaria lo consenta, la tassa di negoziazione sull'emissione di obbligazioni in franchi svizzeri da parte di debitori esteri. Tanto la deregolamentazione in atto su scala mondiale, quanto la liberalizzazione della circolazione di capitali e servizi nell'ambito dello SEE lasciano tuttavia presumere che la Banca nazionale dovrà rinunciare al proprio atteggiamento restrittivo riguardo all'emissione all'estero di titoli in franchi svizzeri (norme di sindacazione). In caso di approvazione definitiva, la revisione del 4 ottobre 1991 della Legge sulle tasse di bollo avrebbe il vantaggio di consentire al Consiglio federale di reagire a un simile cambiamento abolendo la tassa di negoziazione corrispondente e evitando così il trasferimento all'estero delle operazioni di emissione in franchi svizzeri.

Inopportuna
l'imposizione delle
emissioni in franchi
svizzeri di debitori esteri

Partecipazione della Banca nazionale a provvedimenti valutari internazionali

All'inizio di marzo del 1991, le autorità monetarie degli Stati Uniti, insieme con le banche centrali degli altri paesi del Gruppo dei dieci, dell'Austria, della Spagna e della Turchia hanno concesso un credito di transizione di 300 milioni di dollari alla Romania. La Banca nazionale svizzera ha partecipato con una promessa di sostituzione di 10 milioni di dollari alla parte del credito coordinata tramite la BRI. La Romania ha integralmente restituito il credito alla fine di marzo.

Credito transitorio per la
Romania

Nel quadro del gruppo di paesi G-24, la Svizzera ha concesso all'Ungheria e alla Cecoslovacchia crediti a medio termine d'aiuto alla bilancia dei pagamenti di 30 e 40 milioni di dollari. Gli accordi bilaterali firmati in settembre e novembre si fondano sul Decreto federale concernente la collaborazione della Svizzera a provvedimenti monetari internazionali. Entrambi i crediti sono stati finanziati dalla Banca nazionale con la garanzia della Confederazione.

Aiuti all'Ungheria e alla
Cecoslovacchia

Partecipazione della Banca nazionale a promesse di credito e loro impiego alla fine del 1991

	Promessa di credito originaria	Crediti in essere		Crediti aperti
		fine 1990	fine 1991	fine 1991
1. Accordi-swaps				
Federal Reserve Bank of New York	4 mia. \$	–	–	4 mia. \$
Bank of Japan	200 mia. yen	–	–	200 mia. yen
BRI	600 mio. \$	–	–	600 mio. \$
2. Crediti multilaterali				
Accordi generali di prestito (GAB)	1020 mio. DSP	–	–	1020 mio. DSP
3. Crediti bilaterali				
Ungheria ¹	30 mio. \$	–	30 mio. \$	–
Cecoslovacchia ¹	40 mio. \$	–	40 mio. \$	–
4. Promesse di sostituzione				
Romania ¹	10 mio. \$	–	–	–

¹ Con garanzia della Confederazione

3.1 Principali voci del bilancio dal 1961 (valori di fine anno)

Attivi

Anno	Oro ¹	Investimenti in divise	Mezzi di pagamento internazionali ²	Crediti monetari ³	Portafoglio svizzero			Totale	Anticipazioni su pegno	Titoli	Disponibilità presso corrispondenti in Svizzera	Perdite sulla dividende e sull'oro
					Effetti svizzeri	Buoni del tesoro ⁴	Obbligazioni scontate					
<i>in milioni di franchi</i>												
1961	11 078,0	842,4	—	—	62,2	—	7,3	69,5	66,3	42,9	58,3	—
1962	11 543,3	867,4	207,0	—	67,4	45,0	11,2	123,6	71,7	42,8	77,8	—
1963	12 203,8	1 083,3	207,0	—	87,5	35,0	19,7	142,2	97,5	51,7	61,5	—
1964	11 793,6	1 679,1	432,0	431,3	109,8	24,8	28,0	162,6	77,7	65,3	75,3	—
1965	13 164,2	852,6	432,0	428,5	98,1	9,5	31,5	139,1	38,9	92,9	66,1	—
1966	12 297,4	2 060,3	432,0	518,9	97,8	16,7	43,3	157,8	109,3	181,7	81,5	—
1967	13 369,7	1 986,7	432,0	173,9	99,4	—	43,1	142,5	86,6	181,9	72,4	—
1968	11 355,8	5 601,2	1 442,0	108,3	256,2	6,8	25,5	288,5	160,1	180,6	99,7	—
1969	11 434,5	5 792,9	1 851,0	—	584,7	118,5	28,2	731,4	277,1	170,2	89,5	—
1970	11 821,3	8 441,1	1 851,0	—	306,6	71,0	21,4	399,0	223,5	156,0	82,8	—
1971	11 879,4	10 323,3	4 278,0	—	78,1	—	2,4	80,5	28,5	10,8	72,4	1 243,5 ⁵
1972	11 879,7	12 323,1	4 278,0	—	770,3	152,0	13,8	936,1	418,8	—	142,3	1 243,5 ⁵
1973	11 892,7	12 519,9	4 613,0	—	862,7	200,0	35,0	1 097,7	557,7	—	281,8	1 243,5 ⁵
1974	11 892,7	11 570,6	5 403,0	—	2 166,8	484,0	43,5	2 694,3	699,9	92,5	166,9	621,5 ⁵
1975	11 892,7	14 705,8	5 403,0	—	1 706,5	227,0	5,4	1 938,9	200,2	3,7	136,3	621,5 ⁵
1976	11 903,9	20 426,5	5 222,0	—	912,5	375,0	13,3	1 300,8	157,0	63,8	160,3	—
1977	11 903,9	20 514,2	3 949,0	—	1 207,4	267,0	44,7	1 519,1	197,5	559,1	171,6	—
1978	11 903,9	28 981,8	2 028,5	—	214,6	—	21,5	236,1	49,6	348,0	185,7	2 593,5 ⁶
1979	11 903,9	26 390,4	—	—	1 532,2	10,0	38,3	1 580,5	886,4	963,4	288,6	1 110,9 ⁶
1980	11 903,9	27 355,6	11,4	—	2 285,1	152,0	48,4	2 485,5	919,8	1 212,2	289,6	—
1981	11 903,9	25 494,8	0,2	—	2 710,0	256,0	40,9	3 006,9	2 513,9	1 018,4	399,6	—
1982	11 903,9	31 872,8	6,3	—	2 076,8	109,2	2,1	2 188,1	1 559,6	1 268,3	314,0	—
1983	11 903,9	32 677,5	28,7	—	2 524,5	149,2	2,6	2 676,3	2 408,6	1 562,5	346,4	—
1984	11 903,9	38 876,0	23,2	—	2 455,4	293,5	—	2 748,9	2 677,9	1 773,6	500,8	—
1985	11 903,9	38 133,8	6,8	—	2 465,9	372,5	—	2 838,4	2 973,6	1 911,1	529,7	—
1986	11 903,9	36 262,0	—	—	2 411,9	335,5	—	2 747,4	3 204,0	2 045,0	564,4	—
1987	11 903,9	37 439,9	18,5	—	2 246,8	54,9	—	2 301,7	3 126,9	2 190,8	460,1	—
1988	11 903,9	35 946,7	30,5	—	2 133,8	—	—	2 133,8	795,9	2 421,4	416,0	—
1989	11 903,9	39 620,2	123,6	87,1	542,7	—	—	542,7	704,1	2 574,0	458,3	—
1990	11 903,9	37 209,8	112,9	—	711,1	—	—	711,1	165,7	2 814,0	567,0	—
1991	11 903,9	40 232,1	117,3	97,1	522,1	—	—	522,1	107,0	2 886,1	552,8	—

¹ Valutazione dal 10 maggio 1971: 1 kg oro fino = Fr. 4 595,74; prima: Fr. 4 869,80.

² Prima del 1980, buoni del tesoro astero in franchi svizzeri; dal 1980 Diritti speciali di prelievo a (dal 20.4.1989) ECU.

³ 1964-1968: averi presso banca centrale astero con garanzia di corso; dal 20.4.1989: crediti monetari.

⁴ Dal 1979, inclusi i crediti contabili del mercato monetario.

⁵ Riconoscimento di debito dalla Confederazione, come al decreto federale del 15 dicembre 1971.

⁶ Coperta con riserve tacite sull'oro.

Passivi

Banconote in circolazione	Coper- tura aurea delle banco- note in circo- lazione	Impegni a vista					Riserve minime delle banche	Impegni a termine ⁸	Adegua- mento della valu- tazione delle divise	Capitale sociale e fondo di riserva	Accantonamenti		Totale del bilancio	Anno
		Totale	di cui conti giro delle banche e società finanziarie svizzere ⁷	conti della Confede- razione	conti degli accordi di paga- mento e di clear- ring	depo- siti di banche estere					per rischi sulle divise	altri		
in milioni di franchi	%	in milioni di franchi												
7 656,0	144,70	2 947,0	1 996,1	662,5	37,2	231,5	1 035,0 ¹⁰	293,5	—	78,0	—	21,7	12 206,6	1961
8 506,1	135,71	2 799,7	2 294,2	355,9	30,0	98,0	1 035,0 ¹⁰	373,0	—	79,0	—	22,9	12 994,7	1962
9 035,4	135,07	3 187,8	2 700,0	389,4	39,3	31,8	1 035,0 ¹⁰	357,3	—	80,0	—	26,1	13 910,2	1963
9 721,8	121,31	3 270,6	2 907,9	291,5	24,4	25,6	1 035,0 ¹⁰	433,2	—	81,0	—	28,7	14 787,6	1964
10 042,5	131,08	3 215,4	3 005,0	126,2	20,9	44,3	1 035,0 ¹⁰	602,0	—	82,0	—	37,1	15 287,6	1965
10 651,1	115,46	3 430,5	2 982,2	375,2	23,3	34,4	1 035,0 ¹⁰	389,0	—	83,0	—	37,2	15 922,3	1966
11 326,8	118,04	4 144,9	3 810,8	230,7	29,0	53,9	—	550,0	—	84,0	—	52,2	16 519,0	1967
12 047,3	94,26	6 413,6	5 776,2	505,0	33,4	75,1	—	233,1	—	85,0	—	69,2	19 339,7	1968
12 518,4	91,34	6 954,8	6 353,4	493,0	40,0	49,6	—	141,9	—	86,0	—	105,0	20 482,5	1969
13 106,0	90,20	8 410,1	7 749,6	405,3	18,3	208,4	—	401,7	—	87,0	—	145,0	23 095,3	1970
14 309,9	83,01	11 854,4	10 701,6	713,7	15,3	393,1	516,4 ¹¹	313,1	—	88,0	665,2	160,0	28 014,6	1971
16 635,0	71,41	11 020,8	9 312,6	1 380,3	17,0	279,5	2 029,3 ¹²	75,2	—	89,0	783,7	210,0	31 362,9	1972
18 296,2	65,00	9 036,1	8 234,9	458,2	7,8	296,7	2 872,0 ¹²	229,6	—	90,0	547,7	290,0	32 297,8	1973
19 435,8	61,19	10 367,1	9 505,0	714,5	—	114,8	347,8 ¹²	1 233,2	—	91,0	157,7	360,0	33 260,6	1974
19 127,8	62,17	13 296,0	11 478,5	1 623,8	—	150,0	165,3 ¹²	379,8	—	92,0	389,7	380,0	34 991,0	1975
19 730,9	60,33	16 648,7	12 643,7	3 817,5	—	146,2	246,2	954,8	—	93,0	—	390,0	39 324,0	1976
20 396,8	58,36	16 330,2	13 622,8	2 513,8	—	149,3	—	772,2	—	94,0	—	226,2	38 921,0	1977
22 499,1	52,91	20 062,8	15 583,9	3 437,7	—	990,6	—	2 893,2	—	95,0	—	190,2	46 421,0	1978
23 760,9	50,10	17 735,6	13 207,1	2 209,4 ⁹	—	2 252,8	—	630,1	—	95,0	—	143,5	43 244,5	1979
24 106,3	49,38	16 376,1	13 661,0	402,8 ⁹	—	2 254,0	—	273,5	—	95,0	2 157,1	270,0	44 318,7	1980
23 336,7	51,01	14 958,0	12 466,7	1 513,9 ⁹	—	908,0	—	500,0	—	96,0	4 531,3	340,0	44 584,5	1981
24 477,0	48,63	15 713,5	13 992,7	798,9 ⁹	—	852,0	—	250,0	1 624,6	97,0	6 564,6	450,0	49 374,2	1982
24 759,4	48,08	15 229,4	14 229,2	812,0 ⁹	—	125,4	—	—	2 528,1	98,0	8 565,8	500,0	51 869,2	1983
26 489,3	44,94	15 537,1	14 227,8	1 102,9 ⁹	—	130,1	—	—	5 118,7	99,0	10 811,7	490,0	58 748,8	1984
25 861,6	46,03	16 872,7	14 105,2	2 537,1 ⁹	—	128,1	—	—	1 564,2	100,0	13 467,7	490,0	58 546,7	1985
27 018,9	44,06	16 113,7	14 911,8	1 042,3 ⁹	—	86,7	—	—	—	101,0	13 056,2	490,0	56 980,4	1986
27 342,3	43,54	18 643,0	17 044,8	1 362,9 ⁹	—	163,1	—	—	—	102,0	10 934,0	490,0	57 715,7	1987
28 979,2	41,08	9 475,6	6 691,6	2 530,1 ⁹	—	167,6	—	—	1 970,9	103,0	12 741,6	630,0	53 930,4	1988
29 168,4	40,81	7 724,7	4 948,4	2 571,9 ⁹	—	119,0	—	—	3 060,8	104,0	15 534,9	630,0	56 290,6	1989
29 640,5	40,16	5 371,8	4 595,3	621,7	—	59,8	—	785,0	—	105,0	17 113,1	630,0	53 730,7	1990
29 217,1	40,74	4 498,6	4 275,6	3,4	—	114,9	—	400,0	1 697,1	106,0	19 533,7	630,0	56 756,6	1991

⁷ Prima del 1986: conti giro delle banche, del commercio e dell'industria.

⁸ Fino al 1980: prescrizioni di sterilizzazione della Confederazione; 1981 e 1982: obbligazioni proprie; dal 1990: investimenti a termine della Confederazione non ulteriormente collo-
cati sul mercato (v. anche annotazione n° 9).

⁹ Inclusi gli investimenti a termine della Confederazione non ulteriormente collocati sul mercato (v. anche annotazione n° 8).

¹⁰ Conti giro delle banche con vincolo temporaneo.

¹¹ Conformemente alla convenzione sulle riserve minime del 16 agosto 1971.

¹² Riserve minime delle banche sugli impegni in Svizzera e all'estero, secondo il decreto federale del 20 dicembre 1972, rispettivamente del 19 dicembre 1975.

3.2 Conto profitti e perdite dal 1984

Oneri

	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1990	1991
	in 1000 di franchi							
Oneri di esercizio	120 232	93 998	95 489	97 702	110 485	152 865	143 896	160 016
Autorità della banca	726	718	714	705	707	734	792	776
Personale	49 984	52 123	52 025	53 343	56 249	58 570	62 717	71 258
Locali	16 115	9 379	4 918	4 417	9 785	45 150	20 305	28 414
Equipaggiamento	17 858	2 402	3 034	4 104	3 108	4 358	15 966	13 918
Spese generali per uffici	2 754	2 914	2 861	2 990	3 206	3 360	3 984	3 932
Informazione e comunicazione	1 859	1 951	2 436	1 870	2 304	1 945	2 543	2 924
Stampati e pubblicazioni	548	635	693	644	731	852	850	1 118
Circolazione delle banconote	18 601	17 105	18 689	19 485	24 037	21 292	20 463	23 113
Diversi	11 787	6 771	10 119	10 144	10 358	16 604	16 276	14 563
Oneri finanziari	132 687	122 193	181 917	127 711	141 546	95 233	155 225	126 479
Interessi sui conti depositi	2 767	3 077	2 926	3 012	3 395	4 267	5 810	6 593
Interessi all'amministrazione federale	39 296	56 767	58 492	41 244	40 444	55 161	101 145	82 895
Ammortamento sui titoli in portafoglio	90 624	62 349	94 499	66 320	96 407	35 805	48 270	36 991
Ammortamento sugli immobili della Banca	—	—	26 000	17 135	1 300	—	—	—
Ammortamenti sulle divise	—	—	2 139 125¹	3 528 837	—	—	3 976 820	—
Trasferimento al conto adeguamento della valutazione delle divise	—	—	—	—	1 970 906	1 089 907	—	1 697 073
Imposte	2 851	—	1 789	2 632	1 592	298	3 365	—
Assegnazione alle istituzioni di previdenza	5 000	3 000	3 000	2 000	2 000	2 000	6 000	5 000
Devoluzione alla Fondazione «Centro studi Gerzensee»	32 733	—	—	—	—	—	—	—
Accantonamenti per rischi sulle divise	2 245 993	2 655 953	—	—	1 807 669	2 793 303	2 494 209	2 420 560
Utile netto	7 593	7 593	7 593	7 593	7 593	7 593	7 593	607 593
Attribuzione al fondo riserva	1 000	1 000	1 000	1 000	1 000	1 000	1 000	1 000
Dividendo	1 500	1 500	1 500	1 500	1 500	1 500	1 500	1 500
Versamento all'amministrazione federale delle finanze	5 093	5 093	5 093	5 093	5 093	5 093	5 093	605 093
Totale	2 547 089	2 882 737	2 428 913	3 766 475	4 041 791	4 141 199	6 787 108	5 016 721

¹ Ammortamento complessivo sulle divise 3 703 300
Dedotto lo scioglimento della posizione di bilancio
«Adeguamento della valutazione delle divise»
1 564 175
2 139 125

Ricavi

	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1990	1991
	in 1000 di franchi							
Ricavi di esercizio	8 245	7 569	8 069	5 771	6 663	6 251	6 123	6 556
Commissioni	3 935	2 945	2 216	1 826	1 756	1 696	1 626	1 671
Immobili della banca	2 816	3 170	5 313	3 446	4 462	4 088	4 100	4 518
Entrate diverse	1 494	1 454	540	499	445	467	397	367
Ricavi finanziari	2 538 844	2 875 168	2 009 363	1 638 459	2 064 222	3 045 041	2 804 165	3 313 092
Divise	2 391 222	2 709 177	1 834 097	1 462 698	1 924 021	2 848 708	2 585 097	3 084 661
Sconto	23 442	25 511	20 848	17 738	3 275	33 906	44 197	37 136
Anticipazione	21 536	25 257	28 448	27 309	2 832	5 672	3 895	2 593
Portafoglio titoli	100 691	113 281	123 449	128 782	132 877	149 504	160 163	176 113
Corrispondenti in Svizzera	1 953	1 942	2 521	1 932	1 217	7 251	10 813	12 589
Adeguamento della valutazione delle divise	—	—	—	—	1 970 906	1 089 907	—	1 697 073
Trasferimento dal conto adeguamento della valutazione delle divise	—	—	—	—	—	—	3 060 814	—
Prelievi dall'accantonamento per rischi sulle divise	—	—	411 481	2 122 245	—	—	916 006	—
Totale	2 547 089	2 882 737	2 428 913	3 766 475	4 041 791	4 141 199	6 787 108	5 016 721

Conto profitti e perdite: commento

Anche quest'anno il ricavo dalle operazioni in divise e la valutazione delle medesime sono stati determinanti per il conto profitti e perdite. Come di consueto, il dollaro è stato valutato al corso medio del mese di dicembre, che nel 1991 era di 1,3877 franchi, rispetto agli 1,2776 dell'anno precedente. L'utile contabile di 1697,1 milioni di franchi sulla consistenza in divise senza garanzia di corso derivante da questo avvaloramento è stato accreditato attraverso il conto profitti e perdite al conto «adeguamento della valutazione delle divise». L'eccedenza dei ricavi, pari a 3028,2 milioni di franchi, è stata ripartita tra l'utile netto di 607,6 milioni di franchi e un accantonamento di 2420,6 milioni di franchi per rischi sulle divise.

Il ricavo dalle operazioni in divise comprende gli introiti da investimenti, dagli swaps e dal commercio di divise. Nel 1991 è aumentato di 499,6 milioni elevandosi a 3084,7 milioni di franchi per l'influsso di diversi fattori: al calo dei tassi d'interesse sui collocamenti in dollari e dei tassi sugli swaps hanno fatto riscontro la maggiore consistenza in divise, i corsi di conversione, i tassi d'interesse sugli investimenti in marchi e gli utili di cambio sugli accantonamenti per rischi sulle divise.

La Banca nazionale sconta in misura limitata le cambiali sulle scorte obbligatorie. La lieve diminuzione a 37,1 milioni di franchi del ricavo delle operazioni di sconto si deve a un calo del volume di queste ultime.

Il ricorso alle anticipazioni su pegno è stato inferiore all'anno precedente: il ricavo da queste operazioni è perciò sceso da 3,9 milioni a 2,6 milioni di franchi.

Ampliandosi il portafoglio titoli con un simultaneo aumento parziale degli interessi serviti sui titoli, il ricavo degli interessi è salito da 160,2 milioni a 176,1 milioni di franchi.

Per i crediti ai corrispondenti svizzeri è computato il tasso di sconto, che il 15 agosto è salito dal 6% al 7%. In seguito a questo aumento e a un maggiore ricorso ai crediti, il ricavo da interessi è salito da 10,8 milioni a 12,6 milioni di franchi.

A causa di aumenti di stipendio e di un incremento degli effettivi, è aumentata la spesa per il personale, che insieme alle indennità di rincaro versate ai pensionati è salita a 71,3 milioni di franchi.

Il restauro degli edifici della Banca di Basilea e Losanna, gli adeguamenti di costruzioni ai bisogni dell'elaborazione elettronica dei dati, la manuten-

zione degli edifici e le pigioni degli uffici presi in locazione hanno causato un aumento degli oneri d'esercizio per locali da 20,3 milioni a 28,4 milioni di franchi.

Le spese d'equipaggiamento di 13,9 milioni di franchi comprendono soprattutto i costi incorsi per la sostituzione e l'ampliamento di ordinatori.

Le spese di produzione e distribuzione delle banconote sono salite da 20,5 milioni a 23,1 milioni di franchi. Sono invece diminuiti da 101,1 milioni a 82,9 milioni di franchi, soprattutto a causa della riduzione degli averi, gli interessi versati all'amministrazione federale.

L'ammortamento dei nuovi titoli acquistati, pari a 91,9 milioni di franchi è stato compensato con gli utili contabili di 54,9 sui titoli rimborsati e già ammortizzati: ne risultano per saldo spese d'ammortamento di 37 milioni di franchi. Nell'ammortamento dei titoli sono inclusi i costi di 13,9 milioni di franchi incorsi per l'acquisto delle azioni nominative della OF Orell Füssli Graphische Betriebe AG di Zurigo.

4. Organizzazione (situazione al 1° gennaio 1992)

4.1 Autorità di vigilanza

Consiglio della banca	40 membri Presidente: Peter Gerber Vicepresidente: Dr. Jakob Schönenberger
Comitato della banca	10 membri del consiglio della banca, compresi il presidente e il vicepresidente del medesimo
Comitati locali	3 membri ciascuno; in entrambe le sedi e nelle otto succursali
Commissione di revisione	Presidente: Peter Blaser

4.2 Direzione

Direzione generale	Dr. Markus Lusser, presidente, Zurigo Dr. Hans Meyer, vicepresidente, Berna Jean Zwahlen, membro, Zurigo
Segretariato generale	Dr. Andreas Frings, segretario generale e direttore, Zurigo Dr. Hans-Christoph Kesselring, supplente del segretario generale e vicedirettore, Berna Michel Gremaud, capodivisione, Zurigo

I. Dipartimento (Zurigo)

Capo del dipartimento	Dr. Markus Lusser, presidente della direzione generale
Addetto stampa	Werner Abegg, vicedirettore
Supplenti del capo del dipartimento	Dr. Peter Klausner, direttore Dr. Georg Rich, direttore
Divisione economica	Dr. Georg Rich, direttore
Direzione degli studi economici	Dr. Jean-Pierre Béguelin, direttore
Ricerca	Dr. Erich Spörndli, vicedirettore Prof. Dr. Hans-Jürg Büttler, consulente scientifico Franz Ettlin, consulente scientifico Dr. Michel Peytrignet, consulente scientifico
Congiuntura	Eveline Ruoss, capodivisione
Direzione delle relazioni monetarie internazionali	Dr. Monique Dubois, condirettrice
Cooperazione monetaria internazionale	Dr. Roberto Cippà, vicedirettore (in congedo)
Integrazione monetaria europea	Dr. Monique Dubois, condirettrice
Direzione degli studi bancari	Dr. Urs W. Birchler, direttore
Mercati finanziari internazionali	Dr. Urs W. Birchler, direttore

Studi	Dr. Werner Hermann, capodivisione
Esportazione di capitali	Mauro Picchi, capodivisione
Direzione della statistica	Christoph Menzel, direttore
Pubblicazioni	Robert Fluri, vicedirettore Willi Heyden, capodivisione
Bilancia dei pagamenti	Thomas Schlup, capodivisione
Banca dati	Rolf Gross, capodivisione
Divisione giuridica e dei servizi	Dr. Peter Klauser, direttore
Servizio giuridico	Dr. Peter Merz, condirettore Dr. Martin Hess, vicedirettore
Servizio del personale	Gerhard Nideröst, direttore Beat Blaesi, capodivisione Elsa Schürch, capodivisione
Istituzioni di previdenza	Dr. Peter Hadorn, condirettore
Immobili e servizi tecnici	Theo Birchler, vicedirettore
Revisione interna	Ulrich W. Gilgen, direttore Othmar Flück, capodivisione

II. Dipartimento (Berna)

Capo del dipartimento	Dr. Hans Meyer, vicepresidente della direzione generale
Supplente del capo del dipartimento	Dr. Hans Theiler, direttore
Consulente	Dr. Max Baltensperger, direttore
Divisione delle operazioni bancarie	Dr. Theodor Scherer, direttore
Contabilità generale	Hans-Peter Dosch, condirettore
Cassa della sede	Paul Bürgi, vicedirettore
Corrispondenza, portafoglio e spedizione	Daniel Ambühl, vicedirettore Eric Berthoud, capodivisione
Titoli	Max Isenschmid, condirettore Niklaus Wyss, capodivisione Alexander Hugli, capodivisione
Divisione del contante, della sicurezza e dei servizi	Dr. Johann Ammann, direttore
Cassa principale	Roland Tornare, cassiere principale della Banca Peter Trachsel, supplente del cassiere principale Urs Suter, capodivisione
Sicurezza	Alex Huber, vicedirettore

III. Dipartimento (Zurigo)

Capo del dipartimento	Jean Zwahlen, membro della direzione generale
Supplenti del capo del dipartimento	Dr. Jean-Pierre Roth, direttore Dr. Christian Vital, direttore
Divisione delle operazioni monetarie	Dr. Jean-Pierre Roth, direttore
Direzione delle divise	Karl Hug, condirettore Erich Maurer, capodivisione
Direzione degli investimenti di divise	Dr. Markus Zimmerli, condirettore Peter Bechtiger, capodivisione Dr. Urs Oberhäsli, capodivisione
Portafoglio	Beat Spahni, vicedirettore
Divisione dell'informatica e dei servizi di compensazione	Dr. Christian Vital, direttore
Direzione dei servizi di compensazione	Daniel Wettstein, condirettore
Operazioni di pagamento	Eugen Guyer, condirettore Walter Gautschi, capodivisione
Cassa	Roland-Michel Chappuis, vicedirettore
Corrispondenza	Markus Steiner, vicedirettore
Contabilità	Werner Bolliger, vicedirettore Ulrich Kläntschi, capodivisione
Direzione dell'informatica	Dr. Rudolf Hug, condirettore Dr. Raymond Bloch, vicedirettore
Applicazioni bancarie	Roger Arthur, vicedirettore Roland Wettstein, capodivisione
Applicazioni statistiche	Dr. Jürg Ziegler, condirettore Christoph Straub, capodivisione
Automazione/comunicazione	Peter Bornhauser, capodivisione
Sistema di gestione	Jules Troxler, vicedirettore Werner Knecht, consulente scientifico
Centro di calcolo di Zurigo	Peter Künzli, capodivisione
Centro di calcolo di Berna	Bruno Beyeler, capodivisione

Succursali

<i>Aarau</i>	Heinrich Herzog, direttore Fritz Merz, supplente del direttore
<i>Basilea</i>	Dr. Anton Föllmi, direttore Eugen Studhalter, supplente del direttore
<i>Ginevra</i>	Yves Lieber, direttore Jean-Daniel Zutter, supplente del direttore
<i>Losanna</i>	François Ganière, direttore Nivardo Zanini, supplente del direttore
<i>Lucerna</i>	Max Galliker, direttore Josef Huber, supplente del direttore
<i>Lugano</i>	Cesare Gaggini, direttore Franco Poretti, supplente del direttore
<i>Neuchâtel</i>	Jean-Pierre Borel, direttore Jacques Jolidon, supplente del direttore
<i>San Gallo</i>	Prof. Dr. René Kästli, direttore Anton Keller, supplente del direttore

Agenzie

La Banca nazionale dispone di agenzie gestite dalle Banche cantonali nelle seguenti città: Altdorf, Appenzello, Bellinzona, Bienne, Coira, Delémont, Friburgo, Glarona, Herisau, Lies-tal, Sarnen, Sciaffusa, Sion, Soletta, Stans, Svitto, Thun, Weinfelden, Winterthur e Zugo.

Il rapporto di gestione della Banca nazionale svizzera è pubblicato in tedesco e francese nonché, in forma riassuntiva, in italiano e inglese. Le quattro edizioni sono ottenibili presso il segretariato generale della Banca nazionale svizzera, 3003 Berna, telefono 031/210211.

Composizione e stampa: Stämpfli + Cie SA, Berna